

Una notte per la Bosnia Mercoledì 26 sullo schermo dell'Estate romana

Dedicare una serata dell'Estate romana alla tragedia della Bosnia. È questa la proposta che è stata avanzata in Consiglio comunale per il 26 luglio. Il presidente della commissione cultura Dario Esposito ha convocato per venerdì prossima una commissione straordinaria per discutere la proposta. Esposito chiederà all'assessore Gianni Bergna e alle associazioni che partecipano all'Estate romana di prendere parte alla Commissione nella quale verrà concordato «un atto significativo», all'interno di ciascuna delle manifestazioni previste per il 26 luglio, per esprimere solidarietà al popolo bosniaco. Un'altra proposta riguarderà la giornata del 6 agosto in cui ricorre il 50 anniversario del lancio della bomba atomica su Hiroshima. Anche in questa occasione sarà valutata la proposta di modificare le manifestazioni previste per lasciare spazio a una mobilitazione antinucleare. Oggi, invece, alle ore 12, in piazza Venezia, verrà allestito un grande palcoscenico con gli slogan «Bosnia vergogna dell'Onu», «Onu ferma le strage» e «Si all'Onu, No a Chirac». L'iniziativa per un decisivo intervento Onu di pacificazione in Bosnia è stata organizzata dai Verdi, che sempre oggi faranno un sit-in sotto le finestre di piazza San Marco.



Profughi musulmani da Srebrenica, rifugiati nel campo di Tuzla

Robert Rajlic/Ansa

Al processo di Sara i testi non ricordano e Said cambia versione

Le tre versioni di Said Belkhaoui, la perizia del capitano dei carabinieri del Centro investigazioni speciali che sovverte l'ordine degli eventi e poi la deposizione degli adulti degli avvenimenti del bar Lupo che la sera dell'incidente giocava no a carte. Ultime battute di un processo che si sta avviando alla conclusione - venerdì la Corte si riunirà in camera di consiglio - con deposizioni ricche di «io non ho visto non c'ero non ricordo». E sono le uniche deposizioni che sono andate oltre il «nulla di nuovo» al processo Folino sono state quelle del capitano Gianfranco De Fulvio e dell'imputato. Attesa inutile - o forse un'ora - per la testimonianza di Vanessa Angelelli citata dal Tribunale e arrivata solo dopo che i carabinieri sono andati a prenderla a casa. «Stavo sul motorino con il mio ragazzo ci siamo fermati per un caffè abbiamo visto la macchina che veniva forte. Comeva. Avevo sentito un botto forte. Allora io sono andata via verso Torvaianica. Non mi sono fermata perché ho paura di queste cose». Vanessa non ricorda altro. Come non ricordano i due avvenimenti del bar Massimo Capobianchi e Gianfranco Bologna. Hanno detto che stavano giocando a carte con Enea, il titolare del bar, di aver sentito del chiasso fuori ma di non aver visto né i marocchini né Sara. «Enea ha smesso di giocare si è alzato un attimo per vedere cosa stava succedendo e poi quando è tornato ci ha detto niente una lite tra ubriachi». Un break nella grande aula bunker al Foro Italico e poi è la volta del capitano del Cis. «L'auto colpì prima l'albero e poi la ragazza. Solo in questo modo si spiega la dinamica dell'incidente. Se avesse urtato prima la ragazza l'auto si sarebbe scontrata frontalmente con l'albero». Il pm Antonio Manni con testa la perizia del Cis arrivata cinque mesi dopo l'incidente e che non proverebbe la tesi sostenuta. È la volta di Said, scuro e tranquillo ieri ha fornito la terza versione dei fatti, quella che giura essere vera. Il pm dopo averla ascoltata gli contesta quanto deposto in precedenza davanti al magistrato 31 dicembre 94. «Salimmo in macchina facemmo dieci metri di retromarcia perché davanti alla mia auto ce ne era un'altra parcheggiata. Poi partii ma siccome c'erano delle persone davanti per evitarle mi sono spostato a destra e ho investito Sara. Non feci il giro dell'isolato» 31 gennaio 95. «Partii dal bar Lupo con la macchina ma feci il giro dell'isolato per evitare il gruppo di ragazzi che mi impediva di fuggire» 18 luglio 95. «Feci il giro dell'isolato per cercare mio cugino Mohammed che era scappato dopo la lite al bar Lupo». Qual è la verità chiede il pm che contesta all'imputato le versioni precedenti. «La verità è questa di oggi. Allora non raccontai di mio cugino perché non volevo farlo finire in carcere come me». Questa è la verità di Said «venuto in Italia un anno e sei mesi fa. Un anno fuori sei mesi in prigione». Forse oggi assisterà all'udienza di responsabilità degli Affari sociali del consolato del Marocco. Marbrock. □ M A Ze

MALASANITÀ. Mariella C. non si è più svegliata dopo l'operazione. La Procura indaga Una semplice tendinite: è in coma

Una operazione banale e invece ora Mariella C., 49 anni, impiegata di banca, non vede e non parla. Dopo due mesi di coma è semi-cosciente, con gravi danni al cervello. Sulla vicenda indaga la magistratura alla quale i parenti si sono rivolti. Il direttore della clinica «Santo Volto» dà la colpa agli psicofarmaci. «Credo li usasse anche se i familiari negano», dice. «Mia figlia era sanissima - replica la madre - e per i medici era tutto normale».

ora indaga la magistratura interessata da una denuncia alla Procura presentata dai parenti. La madre afferma che quando la donna è uscita dalla sala operatoria alle 9.30 i medici dicevano che «era tutto normale». Solo attorno alle 20 sempre secondo la madre «l'hanno portata con l'ambulanza a fare una Tac al Fatebenefratelli». Risultato negativo l'esito della Tac. I medici avrebbero voluto riportarla in clinica. «Ma noi ci siamo opposti - dice la madre 69 anni vedova - e si è cominciato a cercare un posto di rianimazione. Il ricovero al San Giovanni è avvenuto alle 22.30». «Mia figlia era sanissima - racconta ancora - e ora è ridotta in questo stato in uno stato di coscienza elementare ha aperto gli occhi fa piccolissimi movimenti ma non vede e non parla. Lei si fidava dell'ortopedico e dell'anestesi-»

sta che già conosceva. Solo dopo abbiamo capito che durante l'intervento aveva avuto una sofferenza cardiaca e respiratoria e che il coma era stato provocato da mancanza di ossigeno al cervello». Il direttore sanitario della clinica del «Santo Volto» Achille Tabò dice che potrebbe essersi trattato di un coma farmacologico. «Purtroppo può succedere» sostiene. «Era un intervento banalissimo - continua - ma la donna ha voluto lo stesso ricorrere all'anestesia generale. Prima dell'intervento ci siamo informati di eventuali sue allergie a farmaci. E anche se lei e i familiari hanno risposto di no sospetto che usasse psicofarmaci». In questo caso il coma potrebbe essere derivato dall'associazione dell'anestetico agli psicofarmaci. Secondo il dottor Tabò comunque la donna non sarebbe uscita dalla sala chi-»

urgica verso le 9.30 come dice la madre ma alle 12.30. E precisa che anche se la cartella clinica della donna è stata sequestrata per ordine della magistratura finora non è stato preso nessun provvedimento nei confronti dei medici chirurgo e anestesista che hanno proceduto all'operazione. A Mariella che lavorava come impiegata di banca e ai suoi familiari è arrivata una lettera di «comossa solidarietà» da parte dei colleghi firmata dalla rappresentanza sindacale aziendale della Cgil, la quale rendendo pubblico il caso si augura che «la magistratura voglia accertare in termini rapidi eventuali responsabilità». La donna ha ora bisogno di un centro di riabilitazione e la madre lancia un appello perché la ricerca partita dall'ospedale San Giovanni si risolva al più presto.

Ostia, botte al «negro» perché non ha da cambiare

Insultato e bastonato da due sardi perché non aveva da cambiare mille lire. Al Mustafa Zitouni, 28 anni, del Marocco, ora è ferito ad un sopracciglio. Lunedì sera, stava tornando a casa sulle «02», a Ostia. All'altezza di Torre Clementina, sul bus quasi vuoto sono saliti due ragazzi. Gli hanno chiesto di cambiare mille lire. Lui però non aveva spicci. Uno dei due gli ha abbattuto nell'orecchio: «sporcio negro». L'altro l'ha colpito alla fronte con un bastone. Subito dopo, l'autobus ha frenato per rispettare una fermata. Zitouni si è precipitato in strada. Un automobilista lo ha soccorso e portato in ospedale. Ora la polizia cerca gli aggressori.

NOSTRO SERVIZIO

È entrata in sala operatoria per una banale operazione per guarire da una tendinite e non si è più svegliata. Mariella C. 49 anni si era sottoposta all'intervento chirurgico il 6 maggio per eliminare un fastidioso dolore al polso destro. Aveva scelto una clinica privata il «Santo Volto» sull'Aventino per fiducia nell'ortopedico che l'aveva in cura.

Ma durante l'intervento qualcosa è andato storto forse a causa di una allergia al farmaco usato per l'anestesia generale. Dopo due mesi di coma la donna si è risvegliata da circa venti giorni ma rimane in uno stato di torpore e di semi-coscienza resa invalida da un grave danno neurologico. Adesso sulla vicenda di Mariella



USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

L'usato non si cambia, noi si accettano reclami, non si fa credito. Quante volte avete scritto queste frasi pronunciando magari con un tono non molto gentile. Sono il simbolo di un vecchio modo di intendere il rapporto con il cliente, un'attività che considera la vendita di automobili il unico obiettivo del concessionario.

Noi dell'SAMOCAR riteniamo invece che oltre a vetture selezionate e garantite da professionisti, nostro compito sia anche quello di offrire un servizio diverso. Il migliore e il più completo possibile. Perché esprimersi come soddisfazione del cliente non restano solo una buona intenzione, ma siamo la fotografia della realtà. Una realtà che vede SAMOCAR ai primi posti nell'indagine più onesta come sempre, il massimo. Anche nell'Usato.

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

- BMW 320i Cabrio rosso arancio cond. ABS cerchi lega 8" & 18.000.000 (Leg. Michelangelo)
MASERATI 222 1277170 Uff. op. uniprio 88 & 15.500.000 (V. An. I. I. I. I.)
BMW 320i 4p. grigio metall. cond. ABS cerchi lega 88 & 13.950.000 (V. Salario)

SA.MO.CAR. S.p.A. Via Salaria 1268 Tel 06/880911
Via Anastasio II 71 Tel 06/6384743
Lungotevere Michelangelo 8 Tel 06/3219035
Via Pinciana 65 Tel 06/8554755
MOTORSPORT EUR S.p.A. Via Laurentina 84 Tel 06/5410645

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.